

LIBRO VIGESIMO.

SOMMARIO.

Nel militar consiglio prevale il sentimento di Telemaco di non doversi sorprendere Venosa; poichè si era convenuto di lasciarla in potere a' Lucani. Prevale ancora la sua generosità in perdonare ad un disertore, chiamato Acante, che aveva intrapreso d' avvelenarlo, ed in rimandare al re dei Dauni un altro chiamato Dioscoro, il quale ne offeriva ai collegati la testa. Nella battaglia che poi siegue, Telemaco dà pruove stupende del suo valore; ed Adrasto, che andava in traccia di Telemaco, ammazza Pisistrato figliuolo di Nestore. Sopravviene Filottete, e, mentre si accinge a ferire il Dauno, ne resta egli ferito, onde è obbligato a ritirarsi dalla battaglia. Ai gridi dei collegati, dei quali Adrasto fa strage, corre Telemaco, e combatte con lui, e, dopo averlo superato, gli concede a certe condizioni la vita; ma il traditore sollevandosi tenta di sorprenderlo; onde Telemaco lo fa di nuovo cadere, e lo uccide.

Intanto stavano i principi ed i capitani de' collegati insieme raccolti per determinare se convenisse d' occupare Venosa (1). Era questa una forte città dal re de' Dauni usurpata agli abitatori della Puglia peucezia confinanti col suo reame, i quali per ricuperarla si unirono a' collegati. Egli all' incontro, volendo placarli, depose la città in potere de' Lucani: ma ne avea coll' oro corrotta la guarnigione ed il comandante, di maniera che minore autorità di lui aveano effettivamente i Lucani den-

(1) Venosa è oggi una piccola città vescovile del regno di Napoli, della Basilicata. Fu essa la patria del sommo poeta lirico e filosofo, Orazio Flacco.